



Ornatissimo Codice

La biblioteca di Federico di Montefeltro

a cura di Marcella Peruzzi

con la collaborazione di
Claudia Caldari
Lorenza Mochi Onori

*In copertina e in quarta
di copertina*
Urb. lat. 336
(cat. n. 16)

Art Director
Marcello Francone

Progetto grafico
Luigi Fiore

Coordinamento editoriale
Eva Vanzella

Redazione
Fedora Sinnone

Impaginazione
Giorgio Galibariggi

I manoscritti greci di Federico oggi

Luigi Bravi

Già i contemporanei di Federico davanti allo spettacolo della sua biblioteca si espressero in tono di elogio e stupore rimarcando la ricchezza e il pregio della sua collezione di libri; a tale fama contribuì certamente anche la sezione greca. Bastino solo due esempi. Scrive Vespasiano da Bisticci a proposito dei libri greci del duca:

“[...] volle avere tutti i libri greci che si trovavano, tutte l'opere d'Aristotile in greco, tutte l'opere di Platone, libri tutti in caveretti bellissimi, tutte l'opere d'Omero in uno volume, l'Iliade et l'Udisea et l'Anatromachia, tutte l'opere di Sofocle, tutte l'opere di Pindaro, tutte l'opere di Menandro, et così tutti e' poeti si trovavano nella lingua greca, tutte le Vite di Plutarco, in uno degnissimo volume, la Cosmografia di Tolomeo colla pittura in greco, libro eccellentissimo, tutte l'opere morali del Plutarcho, libro degnissimo, tutte l'opere d'Erodoto, di Pausania, di Tucidide, di Polibio, tutte l'opere di Demosthene et d'Eschino, Plotino filosofo, tutte l'opere sua, tutti e' comenti che si trovano appresso de' Greci, così sopra i poeti come comenti d'Aristotile, tutte l'opere di Theofrasto, la Fisica, De plantis, tutti e' vocabolisti de' Greci, et greco con la expositione latina. tutte l'opere d'Ippocrate et di Galieno, tutte



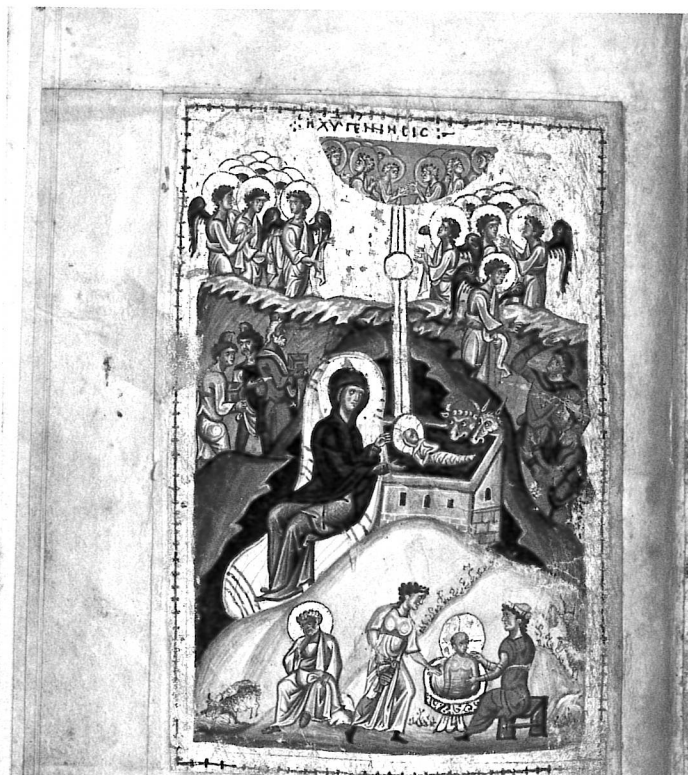
1. Bibbia,
ms. Urb. gr. 2,
f. 19v,
Città del Vaticano,
Biblioteca Apostolica
Vaticana

Nel suo poema in terza rima dedicato alle imprese di Federico di Montefeltro, Giovanni Santi tesse le lodi della biblioteca accennando anche ai manoscritti greci, ma senza darne una dettagliata descrizione:

“Po’ de diverse lingue anco ivi ho visti
Arabi, Greci e venerandi Hebrei,
libri diversi, insiem cum gli altri misti
gli ornamenti dei quali io non potrei
scrivere in parte, non che intieramente,
e già più nobil spirti ivi io vedei
dal stupor vinti.”³

Adattando questa organizzazione all'*Indice vecchio*, risulta che la biblioteca al tempo di Federico conservava tre manoscritti di sacra scrittura, undici di padri della chiesa, ventisei di filosofi, sei di medici, sette di matematici, quarantasette di storici, sedici di poeti e quattordici di grammatici⁴. Tuttavia, non sembra il caso di continuare a utilizzare la suddivisione allora proposta, che aggrega sotto la dicitura di storici anche oratori, sofisti, scrittori di prosa in genere, mentre tra i poeti annovera favole di Esopo. Una ripartizione a fini statistici che rispetti i temi della raccolta di Federico potrebbe essere la seguente:

2. Bibbia,
ms. Urb. gr. 2,
ff. 20v-21r,
Città del Vaticano,
Biblioteca Apostolica
Vaticana

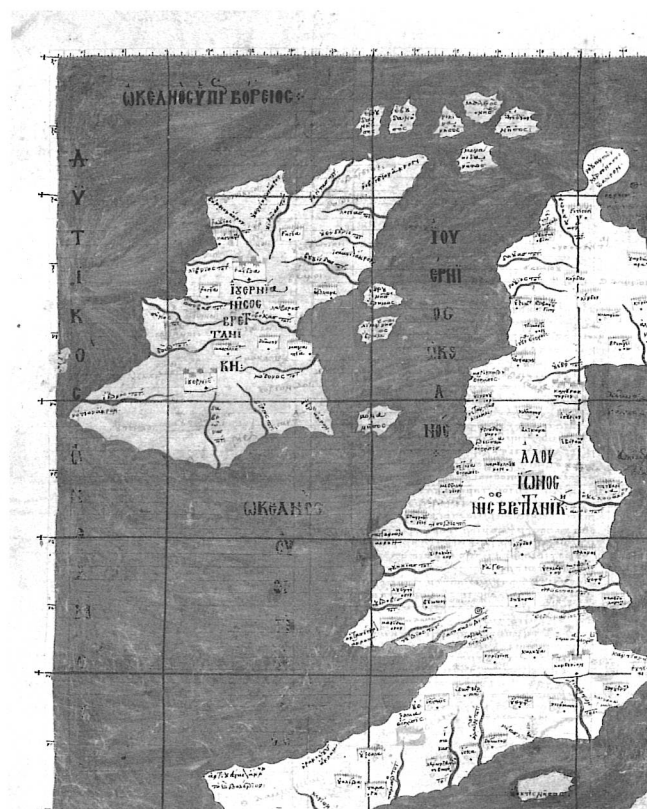


bri molto antichi, la maggior parte di quelli che raccolse erano di produzione abbastanza recente:

IX/X	2	(1,61%)
X	10	(8,06%)
X/XI	3	(2,42%)
XI	9	(7,26%)
XI/XII	1	(0,9%)
XII	4	(3,23%)
XIII	5	(4,03%)
XIII/XIV	5	(4,03%)
XIV	12	(9,67%)
XIV/XV	3	(2,42%)
XV	64	(51,61%)
XV/XVI	4	(3,23%)
XVI	1	(0,9%)
XVI/XVII	1	(0,9%)

Tra le tipologie di acquisizione di manoscritti messe in atto da Federico di Montefeltro (codici donati per rapporti di amicizia, volumi contenenti opere dedicate al duca, libri acquisiti come bottino di guerra, copie realizzate a Urbino o in altri *scriptoria*), riveste un ruolo di qualche importanza per il fondo greco anche l'acquisto di libri antichi o rari dallo smembramento di collezioni precedenti, come è documentabile, per esempio, nel caso della biblioteca dell'umanista fiorentino Palla Strozzi⁶. Il fondo, facilmente identificabile per alcune caratteristiche esterne, come il visto di Francesco da Lucca⁷ e i dettagli delle miniature apposte in occasione dell'ingresso di tali volumi nelle collezioni ducali, comprende una ventina di volumi: i mss. Urb. gr. 3, 15, 16, 20, 21, 26, 82, 84, 105, 123, 124, 128, 130, 151, 157 (rispettivamente I.V. 2, 4, 5, 6, 7, 13, 49, 71, 69, 86, 87, 97, 88, 107, 127) con il visto; il 96 (I.V. 55) che è privo di quella nota ma che sappiamo venduto da Lorenzo Strozzi a Federico⁸; infine i mss. Urb. gr. 17, 18, 22, 42, 102 (rispettivamente I.V. 10, 11, 7, 21, 68)⁹

la fine del IX secolo, occupa una posizione di preminenza assoluta nella tradizione del testo isocrateo a partire da quando Immanuel Bekker nel 1823 ne fece uso per la prima volta per l'edizione degli oratori attici¹¹; scrive Pinto¹²: "L'evento più importante per la storia editoriale del testo di Isocrate è stato indubbiamente la riscoperta dell'Urbinate gr. 111. Gli editori immediatamente successivi ne fecero il fondamento pressoché unico delle loro scelte. Per converso, i testimoni ascritti al gruppo della *vulgata*, affetti in misura maggiore da corruzioni e interpolazioni, furono declassati a portatori di una tradizione deteriore. Secondo il computo di Benseler, Bekker avrebbe introdotto la lezione dell'Urbinate in 5000 luoghi.



3. Tolemeo, *Cosmographia*, ms. Urb. gr. 82, f. 63v, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana

presenza accanto al 111 nella biblioteca urbinata sarebbe da intendersi a completamento dell'opera di Isocrate, che nel testimone più antico mancava di due orazioni¹³.

Polibio

Anche Polibio era presente fra i libri di Federico in due esemplari l'Urb. gr. 101 e il 102 (rispettivamente I.V. 67 e 68). Il primo, contenente i primi cinque libri dell'opera originariamente concepita in quaranta libri, è, secondo Stornajolo, di mano di Giovanni Roso, copista al servizio di Bessarione; la datazione oscilla tra il 1455 e il 1474, estremo cronologico dato dalla presenza dello stemma di Federico conte, egli infatti fu duca solo a partire dal 21 agosto

4. Isocrate,
ms. Urb. gr. 112, f. 1r,
Città del Vaticano,
Biblioteca Apostolica
Vaticana

5. Polibio,
ms. Urb. gr. 102, f. 1r,
Città del Vaticano,
Biblioteca Apostolica
Vaticana



sotto la garanzia di re Enrico IV – fu a Parigi per l'allestimento dell'edizione polibiana di Isaac Casaubon, pubblicata nel 1603, la prima a essere considerata una vera edizione critica¹⁵. Grazie a questo manoscritto noi siamo in grado di conoscere, benché per estratti, gli eventi degli anni tra il 216 e il 200 a.C. secondo la narrazione polibiana.

Aristofane

Di Aristofane la biblioteca di Federico possedeva tre manoscritti, uno dei quali oggi non è più tra gli *Urbina-tes*. È questo forse uno dei casi più significativi della presenza nella collezione urbinata di più copie del medesimo autore: accanto infatti ai manoscritti cartacei



come per le *Tesmofoziause* e la *Lisistrata*. Il testo in esso conservato è spesso preferibile a quello di altri manoscritti; inoltre, esso presenta una disposizione delle parti liriche che denuncia ascendenti molto accurati: si tratta di una serie di regole di *mise en page* che serve a distinguere i diversi modi dell'esecuzione (recitato, recitativo, canto) che si alternano in una commedia antica. Il *Ravennate* è quindi di grande aiuto per orientare il filologo in alcune delicatissime questioni di corretta presentazione del testo poetico.

Euripide

È appartenuto a Federico un manoscritto oggi molto utile a ricostruire alcune tappe del lavoro editoriale di età bizantina compiuto da Demetrio Triclinio sul testo di Euripide (*Ecuba, Oreste, Fenicie*): l'Urb. gr. 142 (I.V. 122); il manoscritto, in quanto copia diretta dell'esemplare di la-

voro del dotto bizantino (*Angel.* 14), risulta preziosissimo in tutti quei casi in cui questo non si legge per deterioramento di alcune sue parti¹⁹. Interessa invece soprattutto per il tipo di raccolta l'Urb. gr. 140 (I.V. 121) che, insieme a Euripide (*Ecuba, Oreste, Fenicie*), conserva Sofocle (*Aiace, Elettra, Edipo re*), Pindaro (*Olimpiche*) e Teocrito. Di questi quattro autori l'*Urbinate* porta un testo redatto i risultati del lavoro di un altro dotto bizantino, Moscopulo, una tappa importante del percorso storico del testo di questi poeti²⁰.

Come si è visto, in alcuni casi tra gli *Urbinate* può trovarsi l'unico manoscritto che contiene un'opera o suoi residui, o tutte le opere di un autore, oppure infine uno dei manoscritti più antichi e importanti tra quelli conservati di un autore. Tali esempi mostrano che oggi come allora, anche per la collezione di manoscritti greci, la biblioteca di Federico di Montefeltro lascia "dal stupor vinti".

¹ Vespasiano da Bisticci 1970, I, pp. 395-397.

² Greco in Vespasiano da Bisticci 1970, p. 395, n. 7 registra anche l'assenza di manoscritti di Menandro; in realtà solo le scoperte papirologiche

³ A fini statistici, non sono stati presi in considerazione i *libri graeci in armario*.

⁶ L'entità di questo fondo e i suoi rapporti con la Biblioteca urbinata sono stati oggetto dello studio

stesso volume è dato il contenuto del manoscritto, alcune note e una bibliografia. Sulla presenza del manoscritto a Urbino credo che si possa anticipare rispetto al 1504, estremo re-